

IL FILM È A CACCIA DI PRODUTTORI

Raul Bova sarà Pancalli sul grande schermo

Il regista Umberto Marino e l'attore, che hanno presentato ieri «La fiamma sul ghiaccio» (una storia che ha come protagonista un disabile mentale) lavoreranno assieme al progetto

TORINO Raul Bova potrebbe vestire, in un futuro molto prossimo, i panni di Luca Pancalli in un film dedicato alla drammatica e straordinaria esperienza umana del vicepresidente vicario del Coni. Il progetto in fase di attuazione e a coltivarlo sono lo stesso Bova e il regista Umberto Marino che ieri a Torino hanno presentato «La fiamma sul ghiaccio», film che a sua volta ha molto in comune con il mondo paralimpico, sugli schermi da ieri. La vita di Pancalli (grande pentatleta costretto su una sedia a rotelle da un incidente occorsogli durante la prova a cavallo di una gara e successivamente grandissimo paralimpico nel nuoto) ha colpito sia Marino sia Bova in modo profondo. «Lo ho scoperto la sua storia», spiega il regista - grazie ad un caso: i nostri figli vanno a scuola assieme. E quando l'ho proposta a Raul lui ha subito detto: facciamola. Ho sottoposto il progetto ad un paio di produttori e sono in attesa di una risposta: sono fiducioso». Bova dal canto suo è ancora più esplicito: «Quella di Luca Pancalli è una storia incredibile. Una storia che mi ha veramente commosso e con cui non vedo l'ora di cimentarmi».

Evidentemente l'esperienza vissuta durante le riprese de «La fiamma sul ghiaccio» non è passata su di lui senza lasciare traccia. Il protagonista del film ha una dia-

bilità particolare: è affetto dalla sindrome di Asperger, una patologia che inibisce l'accesso ai sentimenti e che condiziona fortemente la fisicità e il rapporto con il mondo esterno. Gli affetti dalla sindrome di Asperger sono in genere maschi (una su otto casi) intelligentissimi, magari molto versati nelle attività sportive, ma incapaci di sentire emozioni e bisogni di sapere esattamente qual è il mondo che li circonda. Per calarsi nei panni di Fabrizio, il protagonista, Raul Bova ha dovuto sottoporsi ad una prova decisamente olimpica o paralimpica, decedete voi: «Mi sono perso completamente in questo ruolo, senza freni e senza condizionamenti. Un malato è come un'auto di formula uno: ha sempre bisogno della telemetria, di sapere quanto lo separa dall'ambiente che lo circonda. È una patologia che ti cambia la vita e il corpo. Quando abbiamo girato a Torino, due anni fa, e la città stava vivendo i primi vagiti preparatori dell'Olim-

piade, io passeggiavo per la città muovendomi come Fabrizio, con la sua espressione dipinta in volto e con le sue paure. Notavo che la gente che incontravo era sorpresa, si chiedeva se fossi io oppure no, ma con uno stile molto torinese nessuno mi fermava, mi lasciavano in

pace». Bova ha scoperto la forza incredibile di cui dispongono i diversamente abili soprattutto grazie ad un inatteso amico americano e paralimpico: «Negli Stati Uniti ho conosciuto Jeremi Newman, un triatleta paralimpico che tra l'altro mi ha fatto conoscere l'ebbrezza di tuffarmi nell'oceano: un uomo di una forza interiore straordinaria. Nulla di lui è tristezza o rassegnazione. È stato anche grazie a lui che ho scoperto quanto queste persone possano insegnare e quanto dobbiamo loro». È la Torino Olimpica. Raul? «È pensare che era una città che odiavo. Quando ero ragazzo e nuotavo, agli Assoluti di Torino, era la fine degli anni '80, gareggiavo nei 100 e 200 stile e dorso più le staffette. Rimedii una serie di sconfitte brucianti. Temevo molto il tornare in questa città. Pensavo: andrà male anche il film... Invece ho scoperto una città romanticissima, dolce. E mi dispiace molto non aver preso parte anch'io alla grande festa olimpica».

FVAL



Raul Bova, 35 anni

Ufficio stampa:



Tel. (+39) 06.85.37.63 - Fax (+39) 06.84.16.192 - info@mntalia.com - www.mntalia.com